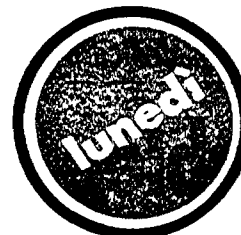


l'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trionfo a Parigi per Thevenet vincitore del «Tour»
(A PAGINA 7)

Strage di Brescia: oggi i giudici a Torino per un importante interrogatorio
(A PAGINA 2)

Il dibattito in Consiglio nazionale dopo le dimissioni della maggioranza della Direzione

Dal duro scontro nella Democrazia cristiana non emergono ancora indicazioni rinnovatrici

Fanfani si rifiuta di prendere atto della situazione e non lascia la carica - Riunione comune di dorotei, andreottiani e sinistre - L'on. Moro riconosce che il voto del 15 giugno ha aperto una nuova fase nella storia del Paese - Andreotti definisce necessario un «mutamento di guida» del partito

ROMA, 20 luglio. Seconda giornata di dibattito e di duro scontro politico al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. La crisi del partito si riflette nella discussione che è intervenuta stamattina anche il presidente del Consiglio Moro — e nell'aspro e difficile lavoro delle correnti che si sta svolgendo, in ogni ora del giorno e fino a tarda notte, al di fuori dell'aula di piazza Sturzo. La condizione in cui s'è venuto a trovare Fanfani è ben trattenuta dalla cronaca delle ultime ore. E in molti interventi (come, per esempio, in quello serale dell'on. Andreotti) il problema di un «mutamento di guida» è stato posto esplicitamente alla tribuna.

Lacerazione profonda

LA RIUNIONE DEL Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, che ieri sera a tarda ora era ancora in corso, ha reso esplicito l'accostamento e la prima nel partito. In quanto sta accadendo sono naturalmente presenti, come sempre nella DC, elementi di manovra e di intrigo. Tuttavia occorre avere la consapevolezza che lo scontro è reale, implicando tutto l'orientamento di questa formazione politica, la sua collocazione nella società, la sua stessa tradizione e natura. Le origini della crisi democristiana sono lontane, ma le vicende dell'ultimo anno — con la sconfitta del referendum, le successive dimostrazioni di emorragia di consensi, e infine il durissimo colpo del 15 giugno — hanno fatto precipitare la situazione. La DC ha visto porre in discussione il proprio rapporto con il Paese, il proprio sistema di potere e di gestione della cosa pubblica, ed è oggi in una fase di travagliata ricerca di identità.

Il discorso che il sen. Fanfani ha pronunciato l'altro ieri ha confermato l'incapacità del segretario del partito di fornire un'analisi e una spiegazione accettabili della svolta politica espresa dalle ultime elezioni. Di questo hanno dovuto prendere atto le correnti di maggioranza della Direzione, che hanno tentato, dimettendosi in blocco, di forzare la mano a Fanfani e spingerlo a lasciare la carica. L'ostinato rifiuto del segretario ha determinato una impasse drammatica, dalla quale — fino a stamattina — non era ancora stata trovata una via di uscita: né procedurale, né, soprattutto, politica. Il discorso del presidente del Consiglio on. Moro, che presenta aspetti di incombente interesse, si è tuttavia arrestato alla soglia di una situazione chiusa e all'altra fase della storia postbellica della DC, il presidente del Consiglio on. Moro, certo, un elemento essenziale; e vanno sottolineate le sue valutazioni sui perché dell'avanzata comunista e delle sinistre, e sul tipo di problemi che essa apre. Però sia lo stesso Moro che il partito nel suo complesso appaiono impreparati ad affrontare la fase nuova, e continuano ad arroccarsi su formulazioni e prospettive non aderenti alle necessità e alla volontà del Paese.

Qualunque sia la soluzione pratica che verrà ora adottata, è ben chiaro che il sistema ideologico attuale della linea politica. I cittadini si sono espressi in maniera incontrollabile circa le novità da introdurre negli indirizzi generali, nei rapporti tra le forze sociali e politiche, nel modo di governare, sulle scelte economiche. L'ampio dibattito in corso, che trova in questa settimana così varie espressioni, sulle questioni dell'economia e, contemporaneamente, il confronto e le soluzioni che vengono proposte in sede di Regioni, Province e Comuni, stando a queste indicazioni che il partito di maggioranza relativa deve dare le sue risposte? È un processo complicato e difficile, lo si comprende. Ma la crisi del Paese è grave, e le risposte non possono tardare.

SEGUE IN PENULTIMA

Il discorso del presidente del Consiglio

ROMA, 20 luglio. La discussione al Consiglio nazionale della DC, svolto questa sera, ha aperto una nuova fase nella storia del Paese. Moro ha iniziato dicendo che il suo governo si era rassegnato alla sconfitta e alla permanenza ed anzi è accennata dall'esito del 15 giugno. «È ragionevole pensare — ha notato — che in caso di rottura del governo, si verrebbe tutt'altro che agevolmente, lo stato, giungere ad un'intesa organica di centro-sinistra, mentre un monocolore non troverebbe appoggi qualificati in Parlamento» con la conseguenza di rendere inevitabili elezioni anticipate. Per cui è meglio pensare piuttosto a «un'intimità più incisa» e a «un aggiornamento programmatico» del bicolor.

Analizzando il voto di giugno, Moro non è andato in cerca «di giustificazioni» e di «vittorie», capisce delle cifre: «C'è stata — ha detto, differenziandosi da Fanfani — una vittoria dell'opposizione»; il successo comunista dimostra che «è caduta per molti quella barriera morale e politica» che per decenni era stata innalzata attorno al PCI. Egli ha quindi enunciato una serie di «coefficienti» del nuovo voto comunista, il principale dei quali è «lo spostamento a sinistra dell'asse del Paese» che va inteso come dato obiettivo connesso con la nuova realtà sociale e culturale; si tratta cioè di «un moto che lo sposta e spazia via molte cose e tra esse la "diversità" del Partito comunista». Si tratta dunque «di un fatto storico, di un dato di civiltà» che «sposta e obiettivamente

SEGUE IN PENULTIMA

MENTRE SI ESTENDONO GLI ATTI DI VIOLENZA CONTRO LE SEDI DEL PARTITO COMUNISTA

Nuove aspre polemiche in Portogallo tra Movimento delle Forze armate e partiti

I militari replicano duramente a un attacco di Soares contro il Premier Gonçalves - Un soldato morto e quattordici feriti ad Aveiro durante un assalto alla sede del PCP - Il Presidente Costa Gomes auspica la presenza, a titolo personale, di rappresentanti dei partiti nel nuovo governo

Dichiarazione a «Chile democratico»

Berlinguer: il nostro impegno per salvare la vita di Corvalan

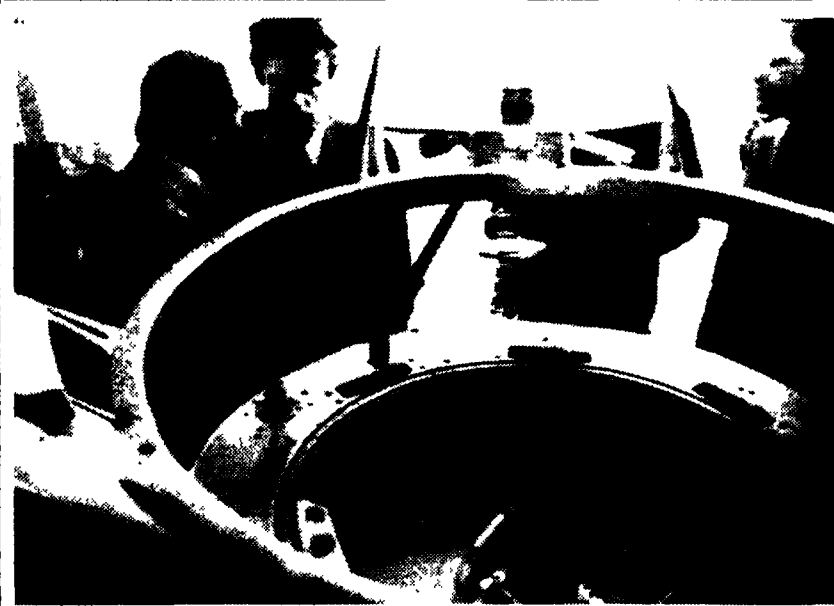
L'organizzazione dei profughi politici cileni «Chile democratico» ha reso nota la seguente dichiarazione rilasciata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, circa l'aggravamento delle condizioni di salute del segretario generale del Partito comunista del Cile, Luis Corvalan, che si trova nel campo di concentramento di «Tres Alamos», vittima della Giunta militare fascista.

«Le notizie sull'isolamento, e sulle sempre più gravi vessazioni morali e materiali cui è sottoposto il compagno Luis Corvalan nel famigerato campo di concentramento di Tres Alamos, suscitano in noi allarme e inquietudine vivissima. Sono 20 mesi, ormai, che il compagno Corvalan si trova nelle mani di un regime brutale e inumano che ancora in questi giorni ha sfidato l'opinione pubblica mondiale negando il visto d'ingresso a una delegazione della commissione dell'ONU per il disarmo e incaricata di riferire all'assemblea generale del prossimo autunno.

«Ciò non fa che accrescere le nostre preoccupazioni per la sorte di Corvalan. Si vuole che la sua salute, in certa misura già compromessa, venga minata sino al punto di creare le condizioni di un crimine di cui domani la Giunta di Santiago pretenderebbe di non essere responsabile? Conosciamo lo stile dei dittatori. Così è stato ucciso, quarant'anni fa, il nostro Antonio Gramsci, dopo che i suoi persecutori avevano pubblicamente dichiarato che bisognava impedire al suo cervello di pensare.

«Ma i tempi sono cambiati. Non siamo più negli anni Trenta. Il nostro sdegno, il nostro allarme, lo sdegno e l'allarme di milioni e milioni di uomini in tutto il mondo possono e devono salvare la vita di Luis Corvalan, questo nostro amico, questo grande, integerrimo dirigente politico, il quale fa parte — come diceva di lui Pablo Neruda — di quel «gruppo grande di gente semplice» che è il Partito comunista cileno.

«Vogliamo e dobbiamo alleviare le sue sofferenze, salvare la sua vita, lottare con ancor maggiore slancio unitario per la sua libertà. Questo è il nostro impegno, in Italia e su scala internazionale. I comunisti, i lavoratori, i democratici di ogni orientamento, in tutte le parti del mondo, possono — con la loro azione — ottenere che sia salva la vita di Luis Corvalan e delle altre migliaia di detenuti politici che con lui languono nelle prigioni e nei campi di concentramento del Cile».



Oggi rientra la «Soyuz»

Alle ore 12 (ora italiana) di oggi rientra a terra la «Soyuz 18» che, con a bordo Leonov e Kubasov, ha partecipato all'incontro spaziale con l'Apollo. L'atterraggio dell'astronave sovietica avverrà nelle steppe del Kazakistan. Gli americani invece rimarranno ancora in orbita per altri tre giorni prima di tuffarsi — alle ore 23.18 di giovedì 24 luglio — nelle acque delle Hawaii. È annunciato come prossimo anche il ritorno della «Soyuz 18» con a bordo Klimuk e Sevast'ianov che, lanciati il 24 maggio, hanno occupato, due giorni dopo, la stazione orbitante «Salyut 4». NELLA FOTO: Un particolare del «rifugio d'agguato» il sistema unificato USA-URSS per l'attracco in orbita. Il terzo da sinistra è Vladimir Serov, capitano del gruppo di lavoro sovietico-americano che ha concepito e realizzato il dispositivo, mentre risponde alle domande di alcuni giornalisti.

DALL'INVIATO

LISBONA, 20 luglio. «E' stata una grande vittoria socialista», gridava, la voce roca per il lungo parlare, il leader del Partito Socialista, Mario Soares, ieri notte, all'immena folla accalcata da oltre 4 ore nel grande «large della Fontana luminosa» a Lisbona. Ma su quella «vittoria» pesavano già le ombre di un'ondata di violenza e di isteria anticommunista e antimPA che nella vanda del Nord stava mettendo a soqquadro anche ad altri comunisti. Anche parte dei militari, si diceva, cercava di far fronte a una folla inferocita che assaliva la sede del Partito Comunista; 14 feriti, tra cui alcuni gravi, a Matosinhos dove si affrontavano per ore dinanzi al municipio, centinaia di persone di opposte fazioni politiche, distrutte e incendiate la sede del Partito Comunista a Valenza. Si rilevavano purtroppo fondate le preoccupazioni dei giorni scorsi dinanzi all'occupazione del territorio da comunisti e socialisti, all'insediarsi della provocazione e della violenza di estrema destra, al dilagare dello scontro fisico.

mirante ad attenuare la tensione e a riportare il conflitto nei termini obiettivi di una battaglia politica sia pure così aspra.

I militari non tuttavia concordati nel tenere che la direzione del PS e Mario Soares hanno senza dubbio varcato i limiti della prudenza necessari in una fase delicata come quella attuale. Soares, si afferma in questi ambienti, non può ignorare che il tentativo di occupazione di un'aula del Parlamento è un atto politico che implicava un preciso giudizio

SEGUE IN PENULTIMA

Intenso dibattito al festival di Ancona dedicato alle donne

(A PAGINA 2)

Nell'ambito della vertenza per l'elettronica e le telecomunicazioni

RICHIESTE DEI SINDACATI PER TARIFFE E TELEFONIA

Sollecitato un urgente incontro col governo - Nella lettera CGIL-CISL-UIL ribadiscono la netta opposizione agli attuali aumenti e chiedono una revisione delle scelte del settore

ROMA, 20 luglio. Con una lettera inviata al presidente del Consiglio, ai ministri delle Partecipazioni Statali, dell'Industria, delle Poste e Telecomunicazioni e del Bilancio, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto un urgente incontro per affrontare i gravi problemi dell'elettronica e delle telecomunicazioni in primo luogo. Nella lettera si ribadisce la netta opposizione all'aumento delle tariffe telefoniche definito «un'ammissibile operazione fiscale» e si chiede una «revisione delle scelte nella telefonia, per la modificazione degli aumenti tariffari».

Con questa nuova iniziativa che si inquadra nella lotta per l'occupazione, gli investimenti e una nuova politica economica che il sindacato inten-

che eletto sarà il compagno Sanlorenzo, candidato di PCI e PSI che in Consiglio dispongono di trenta seggi pari alla metà dei consiglieri. Per quanto riguarda la Giunta, persistendo l'atteggiamento di chiusura di PSDI, DC e PRI, si profila l'elezione di una Giunta composta da PCI e PSI. Ad Alessandria è stato raggiunto un accordo tra PCI e PSI per la nomina di una Giunta unitaria. Comune ed alla Provincia.

LOMBARDIA — Il Consiglio regionale si riunisce giovedì. È già stata presentata la formazione della Giunta composta da otto rappresentanti della DC, 2 del PSI, 1 del PSDI e 1 del PRI sulla base di un programma nel quale appare la volontà di un confronto con le forze democratiche, senza pregiudiziali verso il Partito comunista. Oggi si terrà una riunione tra le forze dell'arco costituzionale per esaminare la situazione al Consiglio regionale di Milano.

Di rilievo la situazione determinata a Monza (120 mila abitanti), dove la DC si è autoesclusa dal dibattito politico, e dove mercoledì 17 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale. Il sindaco comunista Cerqueti è stato eletto con i voti di PCI e PSI (che formano la Giunta); cui si aggiungono i voti dei rappresentanti di Democrazia popolare e del PSDI. La DC si è astenuta, dichiarando disponibile ad un confronto dialettico sui problemi concreti.

VENETO — Scade il 4 agosto prossimo il mandato di cattura del presidente impo-

sto della DC — che pure detiene la maggioranza assoluta in Consiglio regionale — per la presidenza dell'assemblea regionale. Il presidente del Consiglio nazionale del partito.

LIGURIA — Mercoledì si riunirà il Consiglio regionale, per l'elezione della Giunta formata da PCI e PSI. Presidente sarà eletto il compagno Angelo Carosino.

EMILIA ROMAGNA — Oggi si riunisce il Consiglio regionale. Il nostro partito ha confermato la candidatura a presidente della Giunta del compagno Giuseppe Zia. A Bologna domane si riunirà il Consiglio provinciale e mercoledì quello comunale.

A Reggio Emilia sono convocati per domani i vertenze per venerdì il Comune di Modena il presidente della Provincia è stato eletto sabato coi voti di PCI, PSDI e PRI. Il presidente della Giunta è stato eletto il compagno Bulgarelli. È stato eletto con i voti di PCI, PSI e PRI.

TOSCANA — La nomina del presidente dell'assemblea del Consiglio regionale toscano avverrà oggi. A Reggio Emilia sarà una maggioranza PCI-PSI. Ai due partiti si aggungerà lo appoggio esterno del PDUP della Provincia di Arezzo.

MARCHE — Il Consiglio regionale si riunirà domani. Il PSI si è detto contrario a qualsiasi soluzione per una maggioranza che escluda il contributo dei comunisti.

ABRUZZO — Dietro sollecitazioni dei comunisti, il presidente uscente del Consiglio regionale ha assicurato che la convocazione del Consiglio regionale avverrà questa settimana.

CALABRIA — Situazione nuova nel Consiglio regionale calabro, convocato per oggi, dopo che la DC si è autoesclusa dagli incontri tra le forze politiche. PCI, PSI, PDUP, PSDI e PRI stanno esaminando la possibilità di eleggere unitariamente via gli organi dirigenti dell'assemblea. I cinque partiti dispongono di metà dei seggi del Consiglio.

Il 21 settembre e sabato mattina saranno eletti le nuove Giunte rispettivamente del Comune e della Provincia di Mantova. Per quei giorni infatti sono stati convocati i due consigli. In entrambi i casi saranno eletti le Giunte di sinistra e tutte le forze democratiche. Così hanno deciso gli organi dirigenti delle federazioni del PCI e del PSI al termine di un incontro che ha dato luogo ad un'ampia identità di vedute.

SEGUE IN PENULTIMA